

Opera giovane

La mia esperienza di vita in Romania

L'estate del 2014 è stata per me il coronamento di un grande sogno: partire per dedicare cinque mesi a favore di qualcuno, più nello specifico, dei bambini della Romania.

Il 5 agosto 2014 è infatti iniziata la mia esperienza di pratica professionale a Buzau, cittadina situata a 100 km a nord est della capitale rumena, Bucarest. Sono potuta partire in qualità di allieva della SUPSI (Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana), che nei mesi precedenti mi ha preparata sia dal lato personale sia da quello antropologico, affrontando con me le questioni riguardanti le aspettative, la lontananza, il rapporto con un'altra cultura eccetera.

Grazie alla scuola, sono stata messa in contatto con l'associazione ECER (*Echanges Culturels avec les Enfants de Roumanie*). Attiva dal 1997, essa vede impegnati a titolo di volontariato membri, professionisti, amici e simpatizzanti, con un punto di riferimento ideologico finalizzato al rispetto dei «Diritti del Bambino», la convenzione sull'infanzia approvata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite nel 1989. Grazie a essa vengono sostenuti vari progetti di sviluppo e scambi culturali a favore di bambini e ragazzi.

Durante i primi 20 giorni della mia nuova ed emozionante esperienza mi sono concessa una bella vacanza per esplorare la Transilvania: Brasov, Sighisoara, Mamaia, Bucarest. Poi, finalmente, è

iniziata la mia pratica professionale vera e propria.

Da settembre a dicembre ho lavorato presso il servizio residenziale *Complexului de Servicii pentru Copilul cu Dizabilitati di Buzau* (Complesso di Servizi per Bambini con Disabilità), che rappresenta il servizio di Case di tipo famiglia *Floarea Soarelui* (Girasole) e *Floare de Colț* (Stella Alpina). Esso assicura protezione, ospitalità, cura, recupero e riabilitazione, supporto emozionale, consulenza ed educazione a circa 20 bambini con disabilità.

Di età compresa tra gli 0 e gli 8 anni, questi bambini sono ospitati nelle Case per un determinato tempo, in attesa di trovare altre soluzioni: reintegrazione in famiglia, collocazione in una famiglia affidataria, adozione oppure trasferimento in un altro istituto. Queste soluzioni sono attuate in funzione dell'età e dei bisogni speciali dei bambini, con lo scopo di integrarli o reintegrarli in un ambiente socio-famigliare adatto a ciascuno di loro.

L'équipe, presente in ciascuna delle due Case di Tipo Famiglia, è formata da educatori, pedagoghi, chinetoterapeuti, infermieri e personale ausiliario. Inoltre, il rapporto con gli assistenti sociali è sempre molto stretto.

Appena inserita in questa realtà, mi sono resa conto che gli organizzatori delle case erano molto attenti ai bisogni di crescita e sviluppo dei bambini. La missione generale dell'istituzione è infatti quella dello sviluppo globale del bambino con disabilità, secondo un programma di educazione e di recupero individualizza-

to, basato sul rispetto degli interessi del bambino, in vista dell'integrazione (o reintegrazione) familiare e sociale.

Da parte mia, all'inizio dell'esperienza c'era molto entusiasmo dovuto alla grande motivazione che mi aveva spinto a partire. D'altra parte, parecchi erano i timori di non saper assolvere bene il mio compito.

Nei mesi passati a Buzau mi sono occupata, dal lato educativo e di assistenza sociale, prevalentemente di bambini di età compresa tra i 3 mesi e i 5 anni. Ho conosciuto una realtà difficile da immaginare, per me abituata a uno stile di vita così differente. Mi ritrovavo spesso a osservare i bambini mentre dormivano, così sereni nella loro sfortuna. Bimbi malati, abbandonati, poveri. Resteranno sempre impressi nella mia mente i loro occhi pieni di gratitudine per ogni carezza, per ogni sorriso e per ogni bacio ricevuti. Nonostante le difficoltà incontrate, mi sono confrontata con una ricchezza d'animo profonda e un grande rispetto per l'altro da parte di tutto il personale. Queste buone relazioni vissute tra noi all'interno dell'istituto e nei confronti dei piccoli ospiti si sono estese anche nell'ambiente esterno, a contatto con le persone che ho avvicinato nella vita di tutti i giorni.

Lontana 2'000 km da casa, non mi sono mai sentita sola. Ho vissuto in un appartamento situato nel centro di Buzau insieme a una collega del Dipartimento di Sanità della SUPSI, anche lei in pratica professionale nel ruolo di ergoterapista. Durante questi cinque mesi sono sempre

stata in contatto con coloro che ancora oggi definisco «la mia famiglia rumena», delle persone solari sempre pronte ad aiutarmi qualora avessi avuto bisogno.

Ho passato cinque mesi intensi, fatti di momenti duri e difficili, ma anche di gioie immense, come il giorno in cui ho potuto assistere all'adozione di un bimbo. Credo che non scorderò mai la gioia sul viso dei genitori, la loro commozione nel tenere in braccio il bambino per il quale avevano tanto lottato. Il loro sogno era finalmente diventato realtà!

Il viaggio in Romania è stato il più intenso ed emozionante della mia vita. Ho lasciato un pezzettino del mio cuore su ogni panchina sulla quale mi sono seduta, in ogni bambino accarezzato, in ogni angolo nel quale mi sono riparata dal sole o dalla pioggia. Ho scoperto una Stefania che non sapevo esistesse, e ho riscoperto la Stefania bambina che si stupiva e che faceva mille domande al giorno.

Durante questo viaggio sono tornata bambina e sono diventata adulta.

È stato, per concludere, il viaggio della scoperta e della conferma.

Mul umesc, Buzau. Grazie, Buzau.

Stefania Caffi

